

La rassegna Meets Design

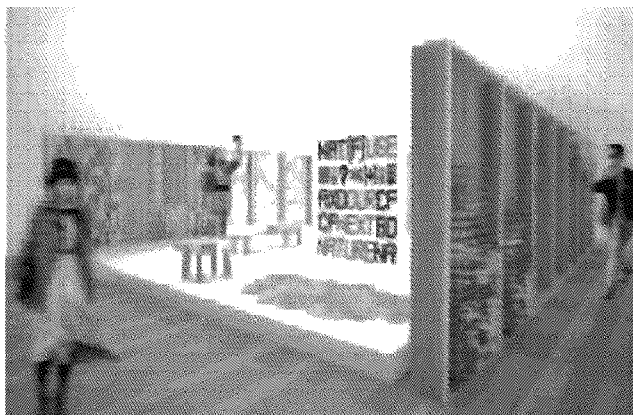
Così il materiale evolve e cambia forma

Il marmo, resistente, stabile e immortale, nasconde in realtà uno spirito mutevole. Da questa apparente contraddizione nasce il tema del Marmomacc Meets Design 2011: la manifestazione-evento ideata di Verona giunge alla sua quinta edizione all'insegna di un inedito "mutable spirit". Quest'anno le undici aziende e istituzioni partecipanti, associate ad altrettanti progettisti di fama internazionale, si sono impegnate a rappresentare l'essenza naturale e unica del marmo con due obiettivi espressi: offrire nuove percezioni e utilizzi del materiale litico e creare in seno a Marmomacc un percorso dedicato con progetti inediti.

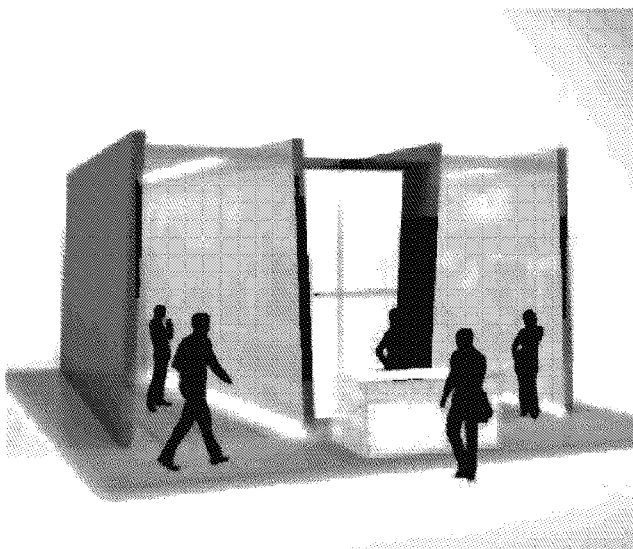
«Siamo abituati a pensare che il marmo sia statico e immutabile, ma non è così. È in realtà un materiale vivo e in costante mutamento, in cui errori e difetti della pietra diventano al tempo stesso colore e opportunità per creare design unici», spiega Evelina Bazzo, ideatrice e curatrice del Meets Design.

Gli 11 progetti presentati in occasione dell'evento ben esprimono questo nuovo approccio al marmo. Così, il progettista Fabio Albanese per Margraf interpreta il tema "mutable spirit" con una sua rilettura del mito di Apollo e Dafne, in cui il marmo emerge dalla natura attraverso la lavorazione umana per diventare opera creativa. Riccardo Blumer e Donata Tomasina, per Trentino Pietra, creano un'«armatura tessile» di cubetti di porfido del Trentino che si avvolge intorno a un organismo sferico in plastica, creando un contrasto tra il peso della pietra e la tensione pneumatica della membrana rigonfia.

Michele De Lucchi e Angelo Micheli, per Stone Italiana, realizzano invece un'architettura leggera e incolore di legno e tessuto per far risaltare colori e peso dei materiali lapidei esposti. Giuseppe Fallacara, con il Politecnico di Bari e l'Università di Budapest, per Renezsànsz Kofaragó Ztr Urom, ha ideato un muro spiraliforme sperimentale, con rilievi in codice braille per i non vedenti. Raffaele Galliotto, per Lithos Design, propone invece un'installazione



La leggerezza del vetro. Opera di Patrizia Urquiola per Budri. Pareti traslucide su cui si adagiano residui di lastre di marmi colorati.



Stand emozionale. Opera di Marco Piva per Regione Puglia. Un percorso d'ingresso dinamico, che conduce il visitatore all'anima della materia.

tutta italiana e modulare a base di elementi lapidei in travertino. Anche Setsu e Shinobu Ito per Grassi Pietre puntano su un progetto modulare in pietra di Vicenza, declinabile a seconda delle destinazioni d'uso e adatto a ogni contesto. Pietro Ferruccio Laviani, per Citco, presenta sei nuove proposte creative caratterizzate dall'uso sapiente della luce, riflessa dalle caratteristiche del marmo, dal suo taglio e dai mix di materiali utilizzati.

Philippe Nigro, per Testi Fratelli, unisce pietra e legno per una libreria componibile: una grande e profonda scatola in cui si può entrare, camminare, sedersi a leggere i libri. Marco

Piva, per Regione Puglia, interpreta la bellezza della terra tra i due mari con uno stand espositivo che diviene a sua volta opera d'arte, immaginata come percorso tattile, visivo ed emozionale alla scoperta delle unicità delle pietre pugliesi. Il padiglione Pibamarmi, elaborato da Snohetta e Kjetil Thorsen, unisce volumi ciclopici e texture leggere, in un intreccio di anelli, cilindri e grandi superfici orizzontali. E infine il concept di Patrizia Urquiola per Budri è una sinergia tra vetro, legno, resine e marmi colorati, che compongono pannelli modulari e paraventi divisorii di chiara connotazione giapponese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

